

Siria e un nuovo quadro diplomatico?

La situazione della sicurezza in Siria rimane instabile almeno in alcune regioni del Paese. Nelle ultime settimane le forze del regime sono riuscite a entrare a Deraa, dove dal 6 settembre vige un precario cessate il fuoco dopo che i negoziatori tra le forze ribelli e il governo siriano avevano cercato di raggiungere un accordo di pace globale per porre fine a un assedio che è durato per tutta l'estate. I tesi negoziati per finalizzare l'accordo sono arrivati dopo che il governo ha chiesto di schierare nove posti di blocco militari a Deraa per consentire ai combattenti di consegnare più armi e al contempo alle forze governative di perquisire la città a caccia di persone ricercate. Infine, l'8 settembre, le forze governative siriane sono entrate a Daraa al-Balad per istituire posti di blocco sotto la supervisione russa e iniziare la ricerca di armi usate dai miliziani ostili al regime.

Alla fine di settembre, aerei russi hanno lanciato diversi raid contro una base militare della Divisione Al-Hamza, nel villaggio di Barad ad Afrin e nella campagna settentrionale di Aleppo. La Russia ha inoltre condotto in quei giorni diversi bombardamenti nell'area di Afrin, le aree prese di mira sono sotto il controllo delle fazioni legate alla Turchia o controllate dall'HTS. Bombardando tali aree, la Russia afferma che sono tutti territori siriani e che ha il diritto di bombardarli a piacimento, riaffermando quindi l'unità territoriale siriana sotto il regime di Damasco.

Mentre la situazione della sicurezza rimane instabile, da un punto di vista diplomatico la posizione siriana sta migliorando o almeno sembra che il regime sia in una postura politica più forte. Ad esempio, il 13 settembre Vladimir Putin e Bashar al-Assad si sono incontrati a Mosca per discutere della cooperazione tra le loro forze armate e di come ottenere il controllo delle ultime aree controllate dai ribelli in Siria. Putin, riferendosi alla presenza di truppe sia turche sia americane che supportano diverse milizie locali, ha sottolineato che oggi il problema principale per stabilizzare la Siria è che le forze armate straniere rimangono in alcune regioni del Paese senza l'approvazione delle Nazioni Unite e del legittimo governo siriano.

Il 29 settembre il presidente russo Vladimir Putin ha incontrato anche l'omologo turco Recep Tayyip Erdogan con l'obiettivo di rafforzare i legami bilaterali e affrontare le questioni di sicurezza regionale. Sebbene nessuno dei leader abbia rilasciato dichiarazioni dettagliate sui colloqui, uno degli argomenti principali è stata la situazione in Siria, comprese le pattuglie congiunte che coinvolgono la polizia militare russa. L'elemento più controverso tra Mosca e Ankara è la provincia siriana nordoccidentale di Idlib, dove sta aumentando l'escalation tra le forze governative siriane sostenute dalla Russia e i ribelli sostenuti dalla Turchia. La Russia ha condotto almeno 150 azioni aeree nella regione nell'ultimo mese, accusando Ankara di non aver rispettato la sua parte negli accordi di cessate il fuoco precedentemente assunti. Secondo Mosca, i gruppi jihadisti radicali stanno usando le postazioni militari turche dentro e intorno a Idlib come scudo per attaccare le forze fedeli a Damasco¹.

Il 24 settembre il ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukry, ha incontrato il suo omologo siriano, Faisal Mekdad, per la prima volta in quasi 10 anni. L'incontro si è svolto presso la sede della Missione Permanente dell'Egitto alle Nazioni Unite a New York a margine della riunione dell'Assemblea Generale, come parte di un più ampio movimento dei paesi arabi per reintegrare la Siria nel mondo arabo, un passo essenziale per disinnescare del tutto la crisi siriana in ambito regionale. La ragione principale di questo nuovo approccio è il fatto che le principali battaglie militari sono diminuite, anche se rimane un alto livello di violenza in alcune aree, ad esempio quella di Idlib, e gli stati regionali stanno esplorando le misure necessarie per uscire dalla crisi e ripristinare la

¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/erdogan-limps-away-putin-meeting>.

posizione politica e diplomatica della Siria. Tuttavia, per risolvere la crisi siriana è necessario trovare un equilibrio tra le parti influenti coinvolte.

Il passo egiziano non è il primo nella direzione di una soluzione politica, a fine 2018 Emirati Arabi Uniti e Bahrain avevano riaperto le loro ambasciate a Damasco, mentre il Sultanato dell'Oman, uno dei pochi Paesi arabi a mantenere relazioni diplomatiche con Damasco durante la guerra civile, aveva inviato il proprio ambasciatore nella capitale siriana nel 2020. La Giordania ha anche nominato un alto diplomatico a Damasco nel 2019. Gli interessi dell'Egitto nella crisi siriana possono essere connessi anche a un quadro geopolitico più ampio legato alle tensioni tra Il Cairo e Ankara².

Anche con la Giordania la situazione diplomatica della Siria sta cambiando. Il 19 settembre una delegazione di alto livello siriana guidata dal ministro della Difesa del paese ha incontrato il capo dell'esercito giordano per discutere del controllo dei confini con particolare attenzione alla lotta al terrorismo e alla sicurezza delle frontiere. L'incontro ha fatto seguito a un'operazione militare siriana che ha riconquistato un'enclave dell'opposizione vicino al confine giordano. I combattimenti hanno spinto la Giordania ad annunciare alla fine di luglio la sospensione dei piani per riaprire completamente Jaber-Nassib, il suo unico valico di frontiera terrestre per il commercio con la Siria. Il cessate il fuoco, mediato dalla Russia, ha in gran parte posto fine ai combattimenti e ha consegnato il controllo di Daraa al-Balad a Damasco. Pertanto, il 29 settembre è stato aperto il valico di frontiera di Jaber per il commercio e il turismo. Non solo, negli stessi giorni i due Paesi hanno discusso di una maggiore cooperazione bilaterale, ma hanno anche annunciato che dal 3 ottobre sarebbero ripresi i voli commerciali tra Siria e Giordania dopo una pausa di nove anni.

Anche Giordania e Siria stanno collaborando per risolvere il problema del carburante in Libano, i ministri dell'Energia di Egitto, Siria, Giordania e Libano si sono incontrati ad Amman a metà settembre per discutere l'invio di gas naturale egiziano ed elettricità giordana attraverso il territorio siriano nel Libano colpito dalla crisi³. La Giordania ha ospitato funzionari libanesi e siriani mercoledì 06 ottobre per una discussione sulla fornitura di elettricità al Libano affamato di energia. I ministri dell'energia e dell'elettricità dei tre paesi hanno concordato di riavviare una linea elettrica tra la Giordania e la Siria come primo passo per fornire elettricità al Libano. Inoltre, il re Abdullah II e Assad hanno parlato al telefono domenica 03 ottobre per la prima volta in un decennio⁴, ulteriore segno di una progressiva normalizzazione della situazione siriana.

² <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/egypt-steps-efforts-restore-syrias-position-arab-world>.

³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/syrias-defense-chief-visits-jordan-discuss-border-security>.

⁴ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/jordan-syria-lebanon-discuss-electricity-cooperation>.